

Marco VALLE\*

## INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEI LEPIDOTTERI DELL'ISOLA DI CAPRAIA (ARCIPELAGO TOSCANO)

La presente nota precede i primi studi relativi alla fauna dell'Isola di Capraia condotti dal Museo di Bergamo. I lavori zoologici precedentemente pubblicati, oltre allo storico studio del Razzauti (1917) concernente in prevalenza i Coleotteri, riguardavano diversi gruppi zoologici quali: Molluschi, Ragni, Pseudoscorpioni, Imenotteri, Neurotteri, Odonati, Tricotteri e diverse famiglie di Coleotteri: Tenebrionidi, Palpicorni ed Idroadefagi. La mancanza di dati sui Lepidotteri, unitamente all'interesse che, per tradizione, il Museo di Bergamo ha per questo ordine di insetti, diede lo spunto per dare inizio, a partire dai primi mesi del 1989, ad una ricerca finalizzata. La prima parte dello studio fu più precisamente dedicata ai Lepidotteri notturni viventi nell'isola; nel 1989 vennero eseguite 60 raccolte (da aprile a dicembre) dallo studente Carlo Berera che svolse sull'argomento la propria tesi di laurea. Le raccolte furono effettuate con una trappola luminosa che venne posizionata in località San Rocco immediatamente a Sud-Ovest del paese a 90 metri s.l.m. La scelta del luogo fu determinata dalla necessità di disporre di un punto raggiunto dalla rete elettrica, ma sufficientemente lontano da fonti luminose di disturbo. Già l'esame delle prime raccolte evidenziò l'interesse del materiale campionato. Questo ci spinse a procedere nelle raccolte; vennero eseguiti con lo stesso metodo una decina di campionamenti nella primavera del 1992 mentre nell'autunno dello stesso anno (dal 26 al 30 Novembre) con Paolo Pantini, collaboratore del Museo, utilizzammo una trappola luminosa funzionante a batteria. Ci venne inoltre concesso il permesso di accedere all'area dell'ex Colonia penale per estendere le ricerche all'intera isola. In quest'occasione vennero effettuate raccolte di fauna acquatica e posizionate trappole a caduta per la raccolta di artropodi edafici.

Grazie alla collaborazione del Corpo Forestale dello Stato (coordinamento provinciale di Livorno), fu possibile disporre dei locali della foresteria che si mostrarono particolarmente utili come base logistica. Questo consentì di coinvolgere direttamente quanti stavano collaborando allo studio del materiale e, tra il 18 e il 25 aprile ci si recò sull'isola con Valter Raineri del Museo di Storia Naturale di Genova al quale si aggiunsero fra il 23 e il 30 giugno 1993 Renato Regalin e Stefano Zoia dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Milano.

Nel corso della escursione della primavera 1993 si osservò inoltre una preoccupante infestazione del Limantridae *Euproctis chrysorrhoea*. Già i dati forniti dagli studi degli anni precedenti avevano evidenziato un forte incremento della presenza del lepidottero nell'isola e, nella primavera 1993, la presenza delle ovature sulle piante di corbezzolo appariva allarmante.

---

\* Conservatore del Museo di Scienze Naturali di Bergamo

**DESCRIZIONE AMBIENTALE:** Capraia è un'Isola di origine vulcanica situata a 28 km da Capo Corso, a 31 km dall'Isola d'Elba, a 64 km da Livorno e a 55 km dal promontorio di Piombino; presenta una lunghezza massima di 8 km e una larghezza di 4 km. Con una superficie di 19.8 kmq è, per estensione, la terza isola dell'arcipelago toscano; la quota maggiore è di 477 m raggiunta dal Monte Castello. Il clima, tipicamente mediterraneo, è caratterizzato da venti che investono l'Isola con maggiore insistenza da Nord-Est durante l'autunno-inverno e da Sud-Ovest durante la primavera. Per quanto riguarda l'aspetto vegetazionale è da segnalare una notevole omogeneità dovuta, oltre ai caratteri climatici e orografici, al massiccio intervento antropico. L'espressione vegetazionale più significativa è rappresentata dalla macchia mediterranea nei suoi vari gradi di sviluppo: presso il paese e nei terreni agricoli di più recente abbandono si osserva una macchia bassa, caratterizzata dalla presenza quasi omogenea di cisto marino (*Cistus monspeliensis*), accompagnato dall'erica (*Erica arborea*), da cespugli di mirto (*Myrtus communis*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*). Nell'interno dell'Isola la macchia è più rigogliosa e le piante caratteristiche sono l'erica arborea ed il corbezzolo (*Arbutus unedo*). Ove la macchia è più degradata si osservano piante tipiche della gariga quali numerose Labiate e Composite oppure quelle proprie della steppa, tra cui alcune Graminacee e Liliacee. Lungo le frastagliate coste dell'Isola troviamo piante pioniere quasi esclusivamente alofile. La vegetazione ad alto fusto è scarsa e di recente impianto: oltre alle piante da frutto osserviamo solo il leccio (*Quercus ilex*), la sughera (*Quercus suber*), l'olivo (*Olea europaea*) ed i pini tipicamente mediterranei (*Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Pinus halepensis*). L'aspetto floristico, oggetto di interesse già dalla prima metà del secolo scorso, mostra una ricca presenza sia di endemiti, sia molto ristretti, come *Centaurea gymnocarpa* (nota solo per l'isola) o *Linaria capraia* (nota dell'Arcipelago Toscano), sia ad areale sardo-corso: *Pancratium illyricum*, *Mentha requieni*, *Borrago laxiflora*, *Stachys glutinosa*, *Stachys corsica* o tirreno-balearici: *Cymbalaria aequitriloba*, *Soleirolia soleirolii*, *Silene salzmanni*.

Seguono ad opera di Valter Raineri, Pasquale Trematerra ed del compianto Emilio Berio i lavori relativi ai lepidotteri Geometridi, Tortricidi e Nottuidi che, nel complesso, evidenziano la marcata presenza sull'Isola di elementi della fauna sardo-corsa.

Consegnato Dicembre 1993

INDIRIZZO DELL'AUTORE: Museo civico di Scienze Naturali "E.Caffi"  
P.zza Cittadella 10  
24129 - BERGAMO